

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67 04 810-844
Fax (02) 67 04 522

l'Unità Vacanze

**LA COSTA, LA SIERRA
E LA SELVA AMAZZONICA**
(VIAGGIO IN PERÙ)
PARTENZA DA MILANO E ROMA
4 AGOSTO

l'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67 04 810-844
Fax (02) 67 04 522

l'Unità Vacanze

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO"
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI
SCITI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA
15 GIUGNO - 24 AGOSTO

Il razzo europeo, senza uomini a bordo, si è disintegrato subito dopo il decollo

L'Ariane esplose in volo

Un vero disastro ma impariamo dai nostri errori

GIOVANNI F. BIGNANI
Consigliere scientifico dell' Esa

LA VAMPATA A 4 MILA metri sul cielo della Guyana, tra le nuvole, forse fa meno male dell'oggetto cilindrico fiammeggiante che precipita verso terra. È, o potrebbe essere, il pacco dei quattro satelliti Cluster che l'Agenzia Spaziale Europea aveva preparato come carico utile per il lancio dell'Ariane 5. Dovevano completare il primo pilastro del programma scientifico dell' Esa, dedicato allo studio delle relazioni tra la Terra e il Sole. Quattro satelliti con strumenti identici per misurare, in posizioni diverse e lontane tra loro, gli effetti nello spazio circouterrestre della attività solare, monitorata direttamente da Soho, in orbita da alcuni mesi.

Senza l'cluster tutto il progetto è privo di quella speciale dimensione spazio-temporale che lo aveva fatto selezionare come primo per urgenza ed eccellenza scientifica. Insomma, un vero disastro. Eppure, senza polemiche, chiediamoci se non fosse prevedibile quello che è successo o, meglio, sotto quali spinte e condizionamenti si sia trovata l' Esa ed in particolare il suo programma scientifico. Perché tutto sommato, come ha detto a caldo il ministro Fillon, questo era un lancio sperimentale di Ariane 5, e che sia andato male è abbastanza accettabile. Si tratta di un oggetto complesso, con soluzioni futuristiche e con la caratteristica spietata dei vettori spaziali nei quali basta una minuscola disfunzione a causare, a valanga, il disastro spettacolare (il ricordo della guarigione di gomma nel Challenger di dieci anni fa è fin troppo ovvio). È allora logico domandarsi se sia stato prudente affidare a un lancio necessariamente ad alto rischio un carico così importante e così costoso. La risposta è, purtroppo, scritta nella realtà delle condizioni economiche del programma scientifico dell' Esa: il lancio era stato offerto gratis da Arianspaco.

Più che l'amor di patria, o di Europa, era stato questo solido argomento finanziario a convincere il Direttore Scientifico a non utilizzare il molto più collaudato vettore Usa o, ancor meglio, il mitico Proton russo (quest'ultimo, ad esempio, ha capacità tecniche addirittura superiori ad Ariane 5 ed è collaudato da centinaia di lanci, i diritti di uso di questo vettore sono però ora commercializzati dalla Lockheed Usa, con una mossa che la dice lunga sul mercato mondiale dei lanciatori).

D'altro canto, il Direttore Scientifico Esa ha come giusto vanto aver costruito un programma equilibrato e coerente per soddisfare le esigenze della comunità scientifica europea e portarla, come ha fatto, a livello mondiale. Questo significa dover pianificare, su molti anni, una varietà di missioni, sia per calibro sia per obiettivi.

Grande delusione per il fallimento della prima missione di Ariane 5, il più grande e potente razzo vettore che l'Europa spaziale abbia mai prodotto. Quaranta secondi dopo il distacco dalla piattaforma di Kourou, nella Guyana francese, il razzo anziché puntare verso l'alto ha cominciato deviare la sua traiettoria verso terra. A questo punto è stato deciso di far esplodere il vettore con i meccanismi di autodistruzione per evitare che potesse dirigersi verso zone abitate. Ariane 5 era alto 52 metri e pesava 730 tonnellate al decollo ed era capace di portare in orbita un carico equivalente a 20 automobili. Il suo cervello elettronico era centinaia di volte più potente di quello usato nei precedenti Ariane. Portava con sé quattro satelliti che

Il vettore «sperimentale» doveva lanciare 4 satelliti

A. LO CAMPO
A PAGINA 5

in modo coordinato avrebbero dovuto studiare l'effetto del vento solare e la magnetosfera terrestre. Il missile era il frutto della collaborazione di 14 paesi aderenti all'Agenzia Spaziale Europea (tra cui anche l'Italia) per rendere indipendente l'Europa dagli Stati Uniti e dalla Russia nella messa in orbita di carichi pesanti. Il programma Ariane 5 è costato complessivamente 9 mila miliardi di lire, di cui 1460 a carico dell'Italia. Il disastro è imprevedibile incidente al primo volo di Ariane 5 frena l'entusiasmo per tutti i progetti spaziali ad esso collegati, ma dall' Esa fanno sapere che già si pensa al secondo lancio che vedrà il collaudo di una capsula simile a quella dell'Apollo.



Strehler, fai appello a Milano

ENRICO DEAGLIO

CHI FOSSE PASSATO, sabato 25 maggio alle due di notte, in Corso Vittorio Emanuele (il salotto di Milano) avrebbe potuto vedere circa 200 persone, in pigiama, sedute comodamente su altrettanti divani. Era una delle ultime tappe del «Border Trophy», gigantesca caccia al tesoro organizzata da «Radio Popolare». Il compito dei 250 equipaggi partecipanti (per un totale di 1000 persone, più altri 7000 almeno che lavoravano come struttura di appoggio) era appunto questo: trovare un divano, portarlo in corso Vittorio Emanuele, sedersi sopra in pigiama e poi attendere on-line per la tappa successiva. Beh, l'avevano fatto. Avevano trovato i divani, li avevano trasportati e si erano seduti sopra in pigiama. Per questo, ieri a Radio Popolare mi hanno detto: «Davvero questa storia della poltroncina del Piccolo Teatro non riusciamo a capirla. Diano l'incasso a noi se si tratta di trovare 1000 poltroncine per permettere l'andata in scena di «Madre coraggio a Sarajevo», noi lo diciamo alla Radio e in pochi giorni le troviamo. Perché i nostri ascoltatori amano Strehler, amano Bertolt Brecht, sono affezionato a Sarajevo e amano le sfide per le buone cause». Come sapete, Giorgio Strehler, giustamente indignato e umiliato per il fatto di non riuscire ad avere, dopo vent'anni di scandaloso cantiere, il suo Piccolo Teatro (un luogo che resta nella memoria civile di due generazioni di padani), ha sbattuto la porta e ha gridato contro l'amministrazione di Milano: «Infiangarda! Sei un morto che amministra una città morta! Che non si possa andare in scena perché mancano le poltroncine, è davvero grottesco. A Milano, poi. Che, come è noto, non è Palermo. Il «Caso Strehler» sembra essere l'ultimo capoverso di una sentenza politica sulla città di Milano. Dice la motivazione. Milano, con il leghismo e il berlusconismo, se ne frega della cultura. Milano è ormai solo una città di speculatori immobiliari con un paesaggio di modelle anoressiche, siolodi guardaspalle, rozza mafia calabrese e uno sfondo di vecchia borghesia appagata, egoista e stremata. È davvero così? È Milano il buco nero dell'Italia dell'Ulivo? Bisogna quindi abbandonarla? Io non sarei così drastico. Perché la città ha le spalle solide (da parecchi secoli) e non è neanche detto che questo sia il suo periodo peggiore. Per esempio: Milano è una delle metropoli europee più sicure e meno razziste. Milano, in pochi mesi, ha di fatto realizzato la raccolta differenziata dei rifiuti, operazione che sembrava impossibile, una parte cospicua del suo centro storico è stata trasformata in isola pedonale, 2000 persone hanno riempito il Teatro Lirico per ascoltare una conferenza dello scrittore francese Daniel Pennac organizzata dalla casa editrice Feltrinelli. Le librerie sono piene, la mostra degli impressionisti ha una coda sottilissima di visitatori, e per di più, da un po' di tempo, si aprono locali

SEGUE A PAGINA 2



Il programma di Veltroni «Privati, c'è bisogno anche di voi»

Investimento cultura

A PAGINA 2

A proposito di identità

Gli italiani così simili a Pinocchio

Scuola e Stato, due pilastri dell'identità nazionale. In un convegno a Reggio Emilia si è discusso dei «caratteri» italiani in rapporto a quelli di altri paesi. Patrick McCarthy lo ha fatto usando la parabola contenuta nel grande romanzo «Pinocchio»: l'intraprendenza, lo scetticismo, la convinzione che la società è dura ma va affrontata lo stesso.

PATRICK MCCARTHY

A PAGINA 2

Oggi in volo per Londra

Azzurri, al via il viaggio degli Europei

Ultima giornata in Italia della Nazionale che oggi partirà per l'Inghilterra. Alle 12,30 la comitiva azzurra sarà ricevuta a palazzo Chigi, dal presidente del Consiglio Romano Prodi. Nel pomeriggio la partenza. A Manchester gli azzurri saranno ospiti degli impianti dell'Università. Martedì esordio negli Europei (nella foto la mascotte), contro la Russia.

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 10



Un libro di Galbraith

«La buona società inizia dallo Stato»

Per risolvere i problemi delle società moderne John Kenneth Galbraith fa una proposta semplice e controcorrente: molto più Stato per ridurre l'enorme differenza tra fortunati e diseredati. Così scrive nel suo ultimo libro «La buona società». Una ricetta tutta americana o esportabile anche in Europa? Rispondono Massimo Paci e Mario Baldassarri.

POLLIO SALIMBENI SANSONETTI A PAG 3

MUSICA CONTI

2° SALONE DELLA MUSICA E DEL JAZZ

FERRARA

QUARTIERE FIERISTICO

7 - 10 GIUGNO 1996

ORARIO: 10 - 24

PER INFORMAZIONI
TEL. 0532 900713